

# L'ASSASSINIO DI ALDO MORO

## Londra: è stato respinto l'attacco contro lo Stato

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La forte reazione democratica dell'Italia contro il barbaro attacco del terrorismo viene particolarmente sottolineata nella capitale inglese dove i tragici avvenimenti di questi giorni hanno lasciato un profondo solco di emozione tanto negli ambienti politici che presso l'opinione pubblica. Le emittenti radiofoniche e televisive mettono in primo piano il cordoglio, la protesta, la volontà di sbarrare il passo alla violenza riaffermati nelle piazze e nei luoghi di lavoro da milioni di italiani.

La forte reazione democratica dell'Italia contro il barbaro attacco del terrorismo viene particolarmente sottolineata nella capitale inglese dove i tragici avvenimenti di questi giorni hanno lasciato un profondo solco di emozione tanto negli ambienti politici che presso l'opinione pubblica. Le emittenti radiofoniche e televisive mettono in primo piano il cordoglio, la protesta, la volontà di sbarrare il passo alla violenza riaffermati nelle piazze e nei luoghi di lavoro da milioni di italiani.

Il Times argomenta: « Il governo italiano e i partiti che lo sostengono hanno indubbiamente avuto ragione di rifiutare qualunque trattativa di compromesso... solo uno Stato abbastanza forte da resistere a questo tipo di pressione ha una qualche possibilità di sconfiggere il terrorismo... »

Il Times argomenta: « Il governo italiano e i partiti che lo sostengono hanno indubbiamente avuto ragione di rifiutare qualunque trattativa di compromesso... solo uno Stato abbastanza forte da resistere a questo tipo di pressione ha una qualche possibilità di sconfiggere il terrorismo... »

Antonio Bronda

## «New York Times»: attentato alla democrazia italiana

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Emozione profonda e diffusa, commovente e attenta: così può essere sintetizzata la reazione americana a ventiquattrore di distanza dalla scoperta del corpo crivellato di pallottole di Aldo Moro.

La forte reazione democratica dell'Italia contro il barbaro attacco del terrorismo viene particolarmente sottolineata nella capitale inglese dove i tragici avvenimenti di questi giorni hanno lasciato un profondo solco di emozione tanto negli ambienti politici che presso l'opinione pubblica. Le emittenti radiofoniche e televisive mettono in primo piano il cordoglio, la protesta, la volontà di sbarrare il passo alla violenza riaffermati nelle piazze e nei luoghi di lavoro da milioni di italiani.

Il Times argomenta: « Il governo italiano e i partiti che lo sostengono hanno indubbiamente avuto ragione di rifiutare qualunque trattativa di compromesso... solo uno Stato abbastanza forte da resistere a questo tipo di pressione ha una qualche possibilità di sconfiggere il terrorismo... »

Il Times argomenta: « Il governo italiano e i partiti che lo sostengono hanno indubbiamente avuto ragione di rifiutare qualunque trattativa di compromesso... solo uno Stato abbastanza forte da resistere a questo tipo di pressione ha una qualche possibilità di sconfiggere il terrorismo... »



LONDRA — Alcuni dei quotidiani inglesi sul tragico epilogo del rapimento

## Dalla prima pagina

Moro

Faltro, « ai comportamenti e alle responsabilità emerse nell'ambito dei ministeri degli Interni e di Giustizia e Giustizia », proponendo un vertice di maggioranza con Andreotti. Il comunicato socialdemocratico introduce anche degli elementi, del tutto propagandistici, per far risalire il « delirio ideologico e operativo » ai « due maggiori partiti », il Pci e la Dc. Si ha il coraggio, addirittura, di parlare (per l'esperienza passata) di un « attacco duro » dei comunisti allo Stato democratico, in un modo che suona stupefacente da parte di un partito che è stato per tanti anni a governare e che avuto uomini in posti decisivi — basti citare Tanassi alla vice presidenza del Consiglio e alla Difesa — con effetti che adesso andiamo misurando.

La vicenda Moro è stata brevemente discussa anche dai gruppi parlamentari del Pci e del Psdi. Il Pci ha approvato un comunicato di queste assemblee un commento in cui si afferma, tra l'altro, che « i delitti non alterano l'equilibrio politico in atto ». In riferimento alle assemblee dei parlamentari del Pci e del Psdi, si chiede adesso cosa potrà accadere. Nessuno si azzarda a fare previsioni. Ci si limita ad esporre i dati del problema. Si nota, ad esempio, che è senza dubbio sconcertante il fatto che non si sia riusciti a mettere le mani su elementi sicuri che permettano di intravedere la possibilità di sconfiggere un terrorismo che si è dimostrato in grado di mandare a termine una operazione così straordinariamente difficile e complessa come quella del rapimento, della detenzione e infine della uccisione di Moro. Le opinioni sulle cause reali di un fatto di questo genere vanno dalla critica puramente « tecnica » alla capacità operativa della polizia all'esame delle cause più profonde. E qui viene alla luce, e del resto non per la prima volta, la denuncia del modo come l'Italia è stata governata in questi ultimi trent'anni.

Moro, di lanciare il nome di Lenin, citando una frase del capo della rivoluzione d'Ottobre del 1920, che non ha ovviamente nulla a che vedere con i delitti e i proclami sanguinari di questo gruppo di terroristi. Il delittuoso è poi proseguito con un ritmo meno forsennato. Il documento del Br è stato accettato agli atti per consentire alla di-fesa una più approfondita visione dell'organizzazione terroristica. Per la richiesta di incriminazione, con giudizio immediato, avanzata dal Pci abbiamo detto. È stata poi letta una lettera inviata il 16 aprile scorso da Marco Pivetta, l'attuale avv. Elena Speranza.

per la democrazia italiana. Venziono in particolare sottolineate le frasi in cui si afferma, appunto, che l'uccisione di Moro rappresenta un attentato alla democrazia, implicitamente, forse, vi è una critica alla dichiarazione di Carter, senza dubbio calorosa e commossa, ma priva di un esplicito riferimento alla necessità di difendere le istituzioni democratiche dall'attacco terrorista. Ma a parte questa omissione, sia dalla Casa Bianca che dal Dipartimento di Stato come dal Congresso sono venute espresse e testimonianze di solidarietà, senza dubbio sincere e profondamente sentite. Ne fa testimonianza il vero e proprio pellegrinaggio di personalità e di cittadini che hanno firmato, per tutta la giornata, il registro davanti all'ingresso dell'ambasciata d'Italia e che hanno chiesto di parlare, sia per telefono, sia direttamente, con l'ambasciatore della Repubblica e con i funzionari della nostra rappresentanza diplomatica. Notizie analoghe vengono dalle sedi consolari delle più grandi città degli Stati Uniti. Con una ordinanza del sindaco Edward Koch, New York onorerà oggi la memoria di Aldo Moro facendo sventolare le bandiere a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici.

Naturalmente ci si chiede adesso cosa potrà accadere. Nessuno si azzarda a fare previsioni. Ci si limita ad esporre i dati del problema. Si nota, ad esempio, che è senza dubbio sconcertante il fatto che non si sia riusciti a mettere le mani su elementi sicuri che permettano di intravedere la possibilità di sconfiggere un terrorismo che si è dimostrato in grado di mandare a termine una operazione così straordinariamente difficile e complessa come quella del rapimento, della detenzione e infine della uccisione di Moro. Le opinioni sulle cause reali di un fatto di questo genere vanno dalla critica puramente « tecnica » alla capacità operativa della polizia all'esame delle cause più profonde. E qui viene alla luce, e del resto non per la prima volta, la denuncia del modo come l'Italia è stata governata in questi ultimi trent'anni.

Alberto Jacoviello

## Parigi: un crimine che pone inquietanti interrogativi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il presidente della Repubblica francese, Giscard d'Estaing, ha espresso la sua esecrazione per il barbaro assassinio di Aldo Moro, con telegrammi inviati al presidente Leone e al presidente del Parlamento, signora Eleonora. « La notizia dell'assassinio dell'on. Moro — dice il telegramma di Giscard d'Estaing — ha scosso tutta la Francia. Il popolo francese ha subito con emozione il lungo calvario del presidente della Dc. L'atto ingiustificabile che ha privato l'Italia di uno dei suoi uomini di Stato più rispettati suscita l'orrore e la condanna generali ».

Il Pci, che già martedì, per mezzo del suo segretario, compagno Marchais, aveva manifestato il suo sdegno, ha inviato al segretario della Dc, on. Benigno Zaccagnini, questo telegramma: « L'assassinio del presidente del vostro partito, Aldo Moro, suscita orrore e indignazione fra tutti i lavoratori e democratici francesi. In questi momenti tragici, tentiamo di sottolineare una nostra fiducia nella determinazione delle forze politiche del vostro paese unite nella difesa dell'ordine democratico... »

Da parte sua, il cardinale Marty, arcivescovo di Parigi, ha manifestato il suo « grande dolore davanti alla morte di un uomo come Aldo Moro e alla sofferenza di una famiglia e di un popolo intero... ».

« I proiettili che hanno ucciso Moro — scrive "L'Humanité", organo del Pcf — erano di retti, al di là dell'uomo, contro la democrazia. Ma tutto, allo stato attuale, indica che la democrazia non si farà abbattere ». Le Br — continua il quotidiano del Pcf francese — « sono lo strumento, il "braccio armato" di un progetto criminale che mira, oltre l'uomo, a colpire un progetto di società, di relazioni umane e di sviluppo economico sociale. Il terrorismo in Italia, nella Rft ed anche nella stessa Francia, per quanto diverse siano le situazioni, fa ormai parte della vicenda del capitalismo al suo declino: denunciare, combattere significa difendere la libertà, fare opera rivoluzionaria ».



PARIGI — Così alcuni dei maggiori quotidiani francesi hanno annunciato l'assassinio di Aldo Moro

Il sen. Saragat tornerà oggi sulla vicenda Moro con un articolo sul «Giorno». « Moro — questa la sua tesi — è stato ucciso proprio perché stava rifondando la nostra Repubblica e quindi noi saremo degni del suo sacrificio ». « Questa maggioranza — afferma Saragat — deve affrontare i terribili problemi del terrorismo, della disoccupazione, del rafforzamento delle istituzioni democratiche ».

Il sen. Saragat tornerà oggi sulla vicenda Moro con un articolo sul «Giorno». « Moro — questa la sua tesi — è stato ucciso proprio perché stava rifondando la nostra Repubblica e quindi noi saremo degni del suo sacrificio ». « Questa maggioranza — afferma Saragat — deve affrontare i terribili problemi del terrorismo, della disoccupazione, del rafforzamento delle istituzioni democratiche ».

Il sen. Saragat tornerà oggi sulla vicenda Moro con un articolo sul «Giorno». « Moro — questa la sua tesi — è stato ucciso proprio perché stava rifondando la nostra Repubblica e quindi noi saremo degni del suo sacrificio ». « Questa maggioranza — afferma Saragat — deve affrontare i terribili problemi del terrorismo, della disoccupazione, del rafforzamento delle istituzioni democratiche ».

Ricostruiti

que non si è più sicuri che la presenza della sabbia sia legata al momento dell'esecuzione... Torniamo dunque alla scena dell'assassinio, in questo luogo sconosciuto. I terroristi, sanno che ammazzeranno il loro ostaggio nella Renault 4 rossa, la stessa che servirà al trasporto del corpo. Dicono a Moro di sdraiarsi nel vano portabagagli dell'abitacolo per prepararsi al momento del viaggio clandestino. Gli fanno prima stendere una coperta, « per stare più comodi ». L'ostaggio ubbidisce. Si mette supino, rannicchiato, le ginocchia, appoggia il capo sulla sporgenza metallica che scende sopra la ruota posteriore. Entra in azione il boia: una scarica di colpi, undici, sparati a ripetizione tutti nel centro del petto. La morte è preceduta da una agonia di pochi istanti. Lo statista ha un sussulto, si ripara istintivamente con la mano destra, un colpo spezza il pollice.

Esaltazione  
clama di Curcio la più chiara delle smentite. Noi non conosciamo leggi, non conosciamo Stato, ha urlato Curcio in una sorta di allucinate tribuna coi giudici che gli si cordevano i reati per i quali viene processato. E questi reati, i sequestrati di Amelio, Labate e Sossi sono per lui tutti i processi rivoluzionari, tutti i sanguinari della catena di sangue e di rabbia lanciata, ha tenuto a ribadire, contro la Dc e il Pci, che caperebbero la borghesia imperialista.

Esaltazione  
clama di Curcio la più chiara delle smentite. Noi non conosciamo leggi, non conosciamo Stato, ha urlato Curcio in una sorta di allucinate tribuna coi giudici che gli si cordevano i reati per i quali viene processato. E questi reati, i sequestrati di Amelio, Labate e Sossi sono per lui tutti i processi rivoluzionari, tutti i sanguinari della catena di sangue e di rabbia lanciata, ha tenuto a ribadire, contro la Dc e il Pci, che caperebbero la borghesia imperialista.

## Come Mosca ricorda la figura del leader dc

Dalla nostra redazione

MOSCA — Emozione nell'URSS: stampa, radio e tv informano sugli ultimi avvenimenti. Le immagini di via Caetani, delle riunioni al ministero degli Interni, delle manifestazioni organizzate dai partiti democratici e dai sindacati vengono mostrate nel corso delle edizioni del telegiornale. Sulla Prada il corrispondente da Roma, Nikolaj Proizhgin, fornisce particolari sul ritrovamento del ca-

Il Pcf, che già martedì, per mezzo del suo segretario, compagno Marchais, aveva manifestato il suo sdegno, ha inviato al segretario della Dc, on. Benigno Zaccagnini, questo telegramma: « L'assassinio del presidente del vostro partito, Aldo Moro, suscita orrore e indignazione fra tutti i lavoratori e democratici francesi. In questi momenti tragici, tentiamo di sottolineare una nostra fiducia nella determinazione delle forze politiche del vostro paese unite nella difesa dell'ordine democratico... »

Il Pcf, che già martedì, per mezzo del suo segretario, compagno Marchais, aveva manifestato il suo sdegno, ha inviato al segretario della Dc, on. Benigno Zaccagnini, questo telegramma: « L'assassinio del presidente del vostro partito, Aldo Moro, suscita orrore e indignazione fra tutti i lavoratori e democratici francesi. In questi momenti tragici, tentiamo di sottolineare una nostra fiducia nella determinazione delle forze politiche del vostro paese unite nella difesa dell'ordine democratico... »

Il Pcf, che già martedì, per mezzo del suo segretario, compagno Marchais, aveva manifestato il suo sdegno, ha inviato al segretario della Dc, on. Benigno Zaccagnini, questo telegramma: « L'assassinio del presidente del vostro partito, Aldo Moro, suscita orrore e indignazione fra tutti i lavoratori e democratici francesi. In questi momenti tragici, tentiamo di sottolineare una nostra fiducia nella determinazione delle forze politiche del vostro paese unite nella difesa dell'ordine democratico... »

genza rileva il valore dei numerosi interventi che Moro pronunciò a favore della distensione e ricorda la visita da lui compiuta nell'URSS, nel '71 e nel '74, in qualità di ministro degli Esteri. « Il popolo sovietico — afferma la TASS — esprime il suo sdegno per il crimine commesso contro un uomo politico eminente e lungimirante. I sovietici sono sicuri che gli italiani sapranno dare una risposta adeguata a chi tenta di riportarli fuori dalla strada scelta ».

L'obiettivo centrale di chi manovra « brigate nere e brigate rosse » — afferma la radio — è quello di « far rivoltare mutamenti di carattere politico e di operare per far com-

piere al paese una svolta pericolosa ». Le azioni dei terroristi — ricorda ancora radio Mosca — non possono essere definite « cieche ed anarchiche » o attuate da « gruppi di estremisti senza scrupoli ». « No, il rapimento, l'assassinio dell'on. Moro, le continue provocazioni armate come quella effettuata contro il dirigente della Montedison Giacomazzi sono tutte azioni che vanno viste nel quadro di un pericoloso gioco politico che ha come obiettivo principale quello di bloccare lo sviluppo democratico dell'Italia e di impedire la collaborazione tra il resto arco di forze democratiche ed antifasciste ».

Il Consiglio provinciale di Ferrara partecipa commosso al lutto dei familiari, della Dc e di tutti i democratici, per l'effero, atroce omicidio di

Il Consiglio provinciale di Ferrara partecipa commosso al lutto dei familiari, della Dc e di tutti i democratici, per l'effero, atroce omicidio di

## Da Berlino e Bonn larga solidarietà con l'Italia

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Nelle sedi delle ambasciate italiane di Berlino e di Bonn dove è stata esposta la bandiera abbrunata, centinaia di persone, esponenti del mondo della politica e della cultura e semplici cittadini, italiani che tedeschi hanno apposto la loro firma sui libri delle condoglianze per lo assassinio di Moro, hanno espresso agli ambasciatori Hermann Dell'Elmo e Orlando Contucci, perché le trasmettessero al governo italiano, la loro profonda partecipazione al dolore e allo sdegno del nostro paese. A Berlino le condoglianze sono state espresse da una delegazione che rappresentava la SED e il governo della RDT guidata da

Hermann Aven membro dell'Ufficio politico del partito. « Alla sede delle ambasciate di Bonn le condoglianze della Germania federale sono state personalmente portate dal presidente della Repubblica Scheel e dal ministro degli Esteri Genscher... »

« Die Welt » che ha scritto: « I terroristi italiani non devono farsi illusioni che l'assassinio di Moro sia una loro vittoria. Anzi hanno dimostrato di non sapere più, loro stessi,

impegnò per « la politica della apertura ». Lo Stato non aveva nessuna altra scelta. Essi, allora, chiedono ad Aldo Moro il sacrificio della vita affinché potesse sopravvivere la società di diritto dei cittadini. Aldo Moro ha pregato per la propria vita. Nessuno potrà per questo giudicare Moro non si è fatto amici. I conservatori nelle file della Dc lo ingiuriavano e con lui il segretario del partito Zaccagnini come sostenitore di una politica di apertura a sinistra. L'ultrasinistra indicava in lui il più forte avversario dei suoi piani rivoluzionari. Considerato questo il rapimento e l'assassinio areranno una loro logica intrinseca ».



BONN — Una parte dei maggiori quotidiani tedeschi sul caso Moro

ALDO MORO

Ne ricorda la figura di cittadino e di esemplare interprete delle esigenze dello Stato in momenti difficili. Riferiamo la propria convizione che il suo esempio non andrà perduto e che il Paese continuerà sulla strada della democrazia. Il nostro esempio non sarà mai meno fermo e più pronto ad assumersi dalle forze anti-tacite che hanno dato vita alla nostra Repubblica.

Ne ricorda la figura di cittadino e di esemplare interprete delle esigenze dello Stato in momenti difficili. Riferiamo la propria convizione che il suo esempio non andrà perduto e che il Paese continuerà sulla strada della democrazia. Il nostro esempio non sarà mai meno fermo e più pronto ad assumersi dalle forze anti-tacite che hanno dato vita alla nostra Repubblica.

Ne ricorda la figura di cittadino e di esemplare interprete delle esigenze dello Stato in momenti difficili. Riferiamo la propria convizione che il suo esempio non andrà perduto e che il Paese continuerà sulla strada della democrazia. Il nostro esempio non sarà mai meno fermo e più pronto ad assumersi dalle forze anti-tacite che hanno dato vita alla nostra Repubblica.